

PRESENTAZIONE

Il *Quaderno dell'Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari* giunge con questo numero al suo diciassettesimo volume. Anch'esso, come i precedenti, testimonia la continuità delle attività formative e di ricerca dell'Associazione in coerenza alla sua qualificazione di «Centro di eccellenza» dell'Ateneo fiorentino, che collabora altresì con le ormai molte istituzioni che vi recano il proprio prezioso e autorevole sostegno: Camera dei Deputati, Senato della Repubblica, Presidenza del Consiglio dei ministri, Consigli regionali di Toscana ed Emilia-Romagna, insieme, come sempre, all'Università degli studi di Firenze e alle Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze politiche che mantengono con l'Associazione il loro storico e organico legame.

Il Quaderno raccoglie alcune delle lezioni più significative degli studiosi che si sono alternati nel corso del 2006 nelle aule del Seminario annuale. Ad esse si aggiungono due saggi di ricerca che testimoniano dell'attività euristica del Centro. Un'attività che integra, secondo consuetudine, la sua azione formativa.

Le tematiche affrontate dai testi delle lezioni che qui presentiamo hanno un taglio comune: affrontare alcuni dei nodi teorici generali più rilevanti della democrazia italiana e del suo contesto istituzionale, sempre con una spiccata attenzione comparatistica e interdisciplinare. Nella quale, infatti, si combinano un approccio giuscostituzionalistico, un'angolazione politologica e una specifica sensibilità storica. È una scelta che ci è parsa opportuna a fronte delle contingenze che attraversa il sistema politico e istituzionale italiano e del loro legame con una serie di nodi strutturali irrisolti che vengono sovente pretermessi nella riflessione congiunturale. Siamo pertanto assai grati ad Enzo Cheli per aver esaminato in profondità il significato del referendum del giugno 2006 nella prospettiva della storia politica e istituzionale repubblicana, a Mario Caciagli che ha presentato ai nostri studenti i presupposti e le implicazioni di due tra i sistemi elettorali più frequentati dalla discussione accademica e politica italiana (quello tedesco e quello spagnolo) rispetto alle logiche e alla funzionalità delle opzioni italiane in materia, a Silvano Belligni che è andato alle radici della «decisione democratica» per evidenziare i dilemmi della rappresentanza politica e della legittimazione del «far politiche» nelle poliarchie contemporanee, a Ernesto Bettinelli che ha trattato due delle categorie

fondanti del nostro stato costituzionale di diritto: sovranità e coesione, a Mario Dogliani che ha rivisitato una tematica tanto classica quanto cruciale nel divenire di un ordinamento contemporaneo e delle sue fonti, quale il ruolo del giudice nell'interpretazione della legge, ad Alfio Mastropaolo che è tornato sulle tematiche della rappresentanza politica affrontandone sia i fondamenti teorici e storici di lungo andare, sia le implicazioni sul versante contemporaneo della relazione tra governanti e governati, a Leonardo Morlino che ha presentato, in una chiave fortemente comparatistica, i fondamenti teorici e metodologici per “giudicare” della *qualità* di un regime democratico, a Giusto Puccini che ha condotto la riflessione dei nostri giovani frequentanti il Seminario sulle sponde dei “poteri neutrali” e della loro collocazione istituzionale e funzionale nel sistema politico-amministrativo italiano, trattando in una prospettiva di lungo andare la vicenda della Banca d'Italia, infine a Marco Tarchi che è tornato sui dilemmi storici, culturali e politici che ruotano attorno alle categorie di “destra” e “sinistra” nel divenire degli ordinamenti politici dei nostri tempi. Ma siamo altresì convinti che notevole interesse susciteranno anche i due saggi di ricerca che proponiamo. Uno di Chiara De Micheli, intorno alle dinamiche più recenti dell'istituto parlamentare italiano, in bilico tra la sua missione legislativa e quella del controllo politico. L'altro, di Mauro Tebaldi, sulle modalità effettive di elezione del Presidente della Repubblica e sul significato delle relative movenze processuali.

Siamo, insomma, convinti che si tratti di contributi tanto originali quanto preziosi: che meritano la migliore attenzione sia della comunità scientifica e delle sue attenzioni interdisciplinari, sia di quegli “operatori” della politica nazionale che più avvertono l'esigenza di arricchire la loro cultura istituzionale.

Paolo Caretti
Massimo Morisi

Firenze, marzo 2007